Intervista col compagno Paolo Ciofi

UN PROGRAMMA CHIARO PER LA REGIONE LAZIO

Domani si risolverà la crisi? - Dare priorità agli investimenti produttivi e ai consumi sociali - Necessario un taglio netto al vecchio modo di gestire il potere Il rapporto coi comunisti - Le contraddizioni democristiane e repubblicane sull'asse attrezzato - Il ruolo delle Regioni nella formazione del bilancio dello Stato

Domani mattina il Consiglio regionale tornerà a riunirsi per procedere alla elezione del presidente e della Giunta, in sostituzione della Giunta dimissionaria presieduta dal dc. Cipriani. Rispetto ai tempi stabiliti dallo statuto regionale (al massimo venti giorni) la soluzione della crisi è in grave ritardo. Nonostante questo, non si sa ancora con certezza se domenica la crisi potrà essere risolta.

Sulla situazione che si è venuta a determinare alla Regione Lazio e sui problemi che stanno di fronte alla Regione abbiamo intervistato il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI.

— Quali sono gli sviluppi di questa crisi? — abbiamo chiesto, come prima domanda, al compagno Ciofi.

Confronto

— A nessuno sfugge la gravità della situazione. La crisi rischia di paralizzare la Regione bloccando addirittura non solo l'azione tesa ad affrontare in modo nuovo e con un diverso respiro politico e programmatico, come i compagni socialisti e altri esponenti della maggioranza avevano dichiarato, i problemi decisivi dello sviluppo economico e sociale del Lazio e di Roma, ma anche lo svolgimento della normale amministrazione. Qualcuno nella maggioranza aveva parlato di una crisi di «crescenza», nel senso cioè che si doveva passare da una fase di impianto della Regione a una fase di programmazione e di esaltazione delle autonomie locali. Invece, allo stato delle cose, questa crisi sembra una crisi di impotenza, nel senso che si sono riaperte all'interno dei partiti, e in particolare all'interno del PSDI, aspre lotte le quali appaiono sempre più viziate da giuochi interni di potere, piuttosto che impostate intorno a un rigoroso confronto sugli indirizzi politici e programmatici.

Se, come l'Unità *ha rilevato* — ha proseguito Ciofi —, *la maggioranza intende sfuggire alle proprie responsabilità, sarà indispensabile una risposta che investa ampiamente l'opinione pubblica e le masse popolari, le quali non possono aspettare che il PSDI o la DC escano dall'immobilismo che rischia di paralizzare non solo la Regione ma anche il Comune di Roma e gli altri enti locali. Quel che emerge è una profonda contraddizione: da una parte si dice di volere un rapporto nuovo con i comunisti, si sostiene la necessità di un metodo nuovo nella gestione del potere, si esprime la volontà di passare a una fase più efficiente e democratica di costruzione della Regione; dall'altra, invece, gli sviluppi della crisi indicano che si continua col vecchio andazzo, cioè senza un confronto programmatico aperto, con metodi clientelari che stanno a segnalare quanto sia difficile spezzare nei fatti la concezione «andreottiana» del potere e della amministrazione pubblica. Preoccupante è il fatto che gli uomini della maggioranza, in particolar modo della DC, non sembrano avvertire la profondità della crisi della società regionale, e che occorre per ciò dare un taglio netto col passato, facendo funzionare le istituzioni e affrontando con coerenza, rigore e tempestività, i problemi più urgenti del popolo. Questa è la condizione prima per chiudere qualsiasi varco alla destra la quale proprio l'altro giorno, il 16 ottobre, sul* Secolo, *ha dichiarato esplicitamente che intende soffiare sul fuoco.*

— Quali sono i problemi più urgenti da affrontare? — abbiamo chiesto ancora a Ciofi.

— Riteniamo che occorre compiere oggi alcune scelte chiare e inequivocabili. La prima riguarda lo sviluppo della democrazia, il problema della governabilità stessa di una grande regione. E qui emerge con il massimo rilievo la questione comunista. Non si può essere soddisfatti di come è stata governata la Regione in questi anni: si tratta di rompere la tendenza alla ministerializzazione degli assessorati che sta portando alla formazione di ristretti gruppi oligarchici. Ma, in secondo luogo, vi è la necessità di dare più poteri ai comuni e, quindi, di applicare le deleghe, di far funzionare le comunità montane, di dare impulso alla formazione dei comprensori e di dare più poteri ai consigli di circoscrizione di Roma.

Sul piano economico e sociale la scelta è in sostanza una sola: dare priorità agli investimenti produttivi e ai consumi sociali e in rapporto a questa scelta fare una coerente politica della spesa che elimini gli sprechi, le rendite e i parassitismi, abolisca gli enti inutili e tagli gli alti stipendi e le prebende ingiustificate che vi sono anche all'interno della Regione. In questo quadro il primo problema da affrontare è lo sviluppo dell'agricoltura e in particolare la definizione del piano zootecnico e del ruolo dell'azienda di Maccarese. Nel bilancio della Regione del 1973 sono stanziati per l'agricoltura circa 20 miliardi che rischiano di passare nel conto dei residui passivi se la crisi non si risolve rapidamente.

Fatti concreti

Nel campo dei servizi sociali e civili (trasporti, sanità, casa, ecc.) la Regione deve affrontare in un modo del tutto nuovo la questione dell'edilizia scolastica e universitaria. Anche qui bisogna rilevare, per esempio, che nell'ambito della Regione i fondi della legge n. 641 sono stati utilizzati soltanto per il 31 per cento, il che colloca il Lazio a uno degli ultimi posti nella graduatoria nazionale. In sostanza noi vogliamo che siano fatte poche scelte ma chiare e che queste scelte non rimangano dichiarazioni di buona volontà ma si traducano in fatti concreti. Di questo soprattutto abbiamo bisogno.

— Qual è il giudizio che dài sulle forze politiche rispetto a queste scelte e alle dichiarazioni che alcuni esponenti della maggioranza hanno rilasciato in questi giorni alla stampa?

— Le dichiarazioni sono state molte e spesso di segno contrario. E' difficile perciò dare un giudizio complessivo. Mi pare però che il dibattito sull'urbanistica a Roma non abbia colto, nella sostanza, quella dimensione regionale che oggi è indispensabile. Il principale problema che occorre affrontare a Roma, cioè quello degli investimenti produttivi e di una diffusa rete di servizi sociali, non ha trovato, fino a questo momento, soddisfacenti risposte. La DC non può — nello stesso tempo — sostenere, da una parte, la necessità delle convenzioni private, dell'asse attrezzato e dei centri direzionali e, dall'altra, la priorità degli interventi per il riequilibrio del territorio. Da questo equivoco ella deve uscire, pena l'immobilismo della Regione.

— Ma queste posizioni sull'asse attrezzato sono sostenute anche dal PRI, come emerge dall'intervista rilasciata dall'assessore Cecchini?

— E' vero, e qui le contraddizioni dei repubblicani sono addirittura ancor più clamorose. La Malfa si è fatto banditore di tagli indiscriminati e sbagliati del bilancio statale con l'argomento che occorre dare impulso agli investimenti produttivi, riducendo le spese improduttive e incoerenti con questo indirizzo. Ritiene forse l'assessore Cecchini che siano produttive le centinaia di miliardi che si intendono spendere per la realizzazione dell'asse attrezzato? Sono forse produttive le centinaia di miliardi che si vogliono investire per il raddoppio dell'autostrada del Sole? Non è invece necessario compiere altre scelte, come quella decise dalla conferenza regionale sulle partecipazioni statali? E cioè impegnare l'impresa pubblica nell'agricoltura e nelle attività industriali, e l'IRI nella costruzione della seconda università di Roma e delle università nel Lazio. E' più utile realizzare un'opera come l'asse attrezzato, che solleciterà al massimo la rendita e la speculazione, o invece affrontare uno dei problemi più acuti di Roma capitale e della Regione, cioè quello delle università?

— Come si colloca la Regione Lazio nelle iniziative prese dalle altre Regioni italiane sul bilancio dello Stato? — abbiamo infine chiesto a Ciofi.

— Consideriamo la questione del bilancio dello Stato decisiva per la qualità delle scelte, che devono essere compiute in direzione del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Non chiediamo, quindi, semplicemente una maggiore quantità di mezzi a disposizione delle regioni, come del resto è previsto dalle leggi, ma un indirizzo completamente nuovo della spesa pubblica nel suo insieme, al fine di avviare le riforme e dare stabilità alla ripresa economica. Non vorremmo che la fuga di responsabilità di cui fino a questo momento ha dato prova la DC rispetto alla crisi della Giunta, sia una fuga di responsabilità anche intorno ai problemi del bilancio dello Stato.

r. c.

Conferenza regionale del Partito

In preparazione della conferenza domani, nel pomeriggio, avranno luogo i CC.DD. di: Rieti, con il compagno Giorgio Fregosi; Latina, con il compagno Gustavo Imbellone; martedì 23 quello di Frosinone, con il compagno Arcangelo Spaziani.

Nel Lazio il 18 novembre

17 Comuni alle urne

Le liste dei candidati del PCI a Fara Sabina e di PCI-PSI a Supino

Il 18 novembre anche nel Lazio si vota per il rinnovo di alcuni consigli comunali. I comuni interessati sono 17 ed appartengono a tutte e cinque le province della Regione.

In quella di Frosinone si vota a Castro dei Volsci (amministrazione uscente PSI-PCI-dc dissidenti), a Fumone (DC) e a Supino (PSDI). Nella provincia di Latina si vota a Minturno, San Felice Circeo, Sperlonga (tutti comuni retti da amministrazioni dc). Nel Reatino sono interessati alle elezioni Ascrea, Casaprota, Fara Sabina e Varco Sabina (amministrazioni dc in tutti i comuni tranne che a Fara dove vi è una gestione commissariale). Nella Provincia di Roma si vota ad Anticoli Corrado, Lariano, Palombara Sabina. Nel Viterbese a Gallese (PCI-PSI-ind. di sin.), Tarquinia (PCI, ind. PSDI), Tuscania (DC, ind.), Vitorchiano (dc).

A Fara Sabina la lista del PCI è al primo posto. Ecco l'elenco dei candidati comunisti:

1) Ceccarelli Emolo, 33 anni, 2) Amici Alberto, 24; 3) Zigelini Giovanni, 41; 4) Bisonni Lucio, 33; 5) Camponi Maria Grazia, 33; 6) De Marco Giancarlo, 25; 7) Di Giulio Camillo, 55; 8) Giovannelli Publio, 50; 9) Giovannini Odovilio, 23; 10) Gozzi Arcangelo, 38; 11) Lucentini Claudio, 39; 12) Magni Massimo, 31; 13) Miniucchi Franco, 36; 14) Piacentini Antonio, 33; 15) Rinaldi Domenico, 22; 16) Sabarini Raniero, 50; 17) Sacco Nicola, 22; 18) Selli Giorgio, 27; 19) Sorapaola Giacomo, 48; 20) Tranquilli Orazio, 38.

E' una lista in cui l'elemento della continuità si equilibra con quello del rinnovamento. Esigenza quest'ultima di primo piano dopo la morte del giovanissimo sindaco Sacco e la malattia del compagno Tanteri. Dieci sono gli operai presenti nella lista. Il capolista, Emolo Ceccarelli — operaio del centro nucleare di Frascati — è venuto al nostro partito dal movimento cattolico.

Anche a Supino la lista unitaria PCI-PSI è al primo posto.

I candidati sono: Piccione Filippo, Marocco Glauco, D'Alessandri Guido, Bernardi Renato, Caprara Angelo, Cerilli Roberto, Ciampini Giuseppe, Coletta Mario, Corsi Luigi, Jacobucci Beniamino, Mancini Giuseppe, Martini Giovanni, Navarra Cataldo, Peruzzi Lionello, Tomei Giovanni.

Il risultato dell'accordo tra PCI e PSI apre la possibilità concreta di vita ad un'amministrazione democratica di sinistra, dopo che quella socialdemocratica ha lasciato insoluti i problemi del paese. L'impegno ed il programma dei comunisti e dei socialisti di Supino forniscono questa garanzia.

In tutti i comuni interessati alle elezioni è intanto in corso la campagna elettorale. Alle ore 18 di oggi a Cretone parlerà il compagno on. Mario Pochetti che aprirà la campagna elettorale nel comune di Palombara Sabina.

Alle 17 il compagno Ricci, consigliere provinciale, parlerà ad Anticoli Corrado. Anche qui si tratta del comizio di apertura.

Quindicenne tenta il suicidio

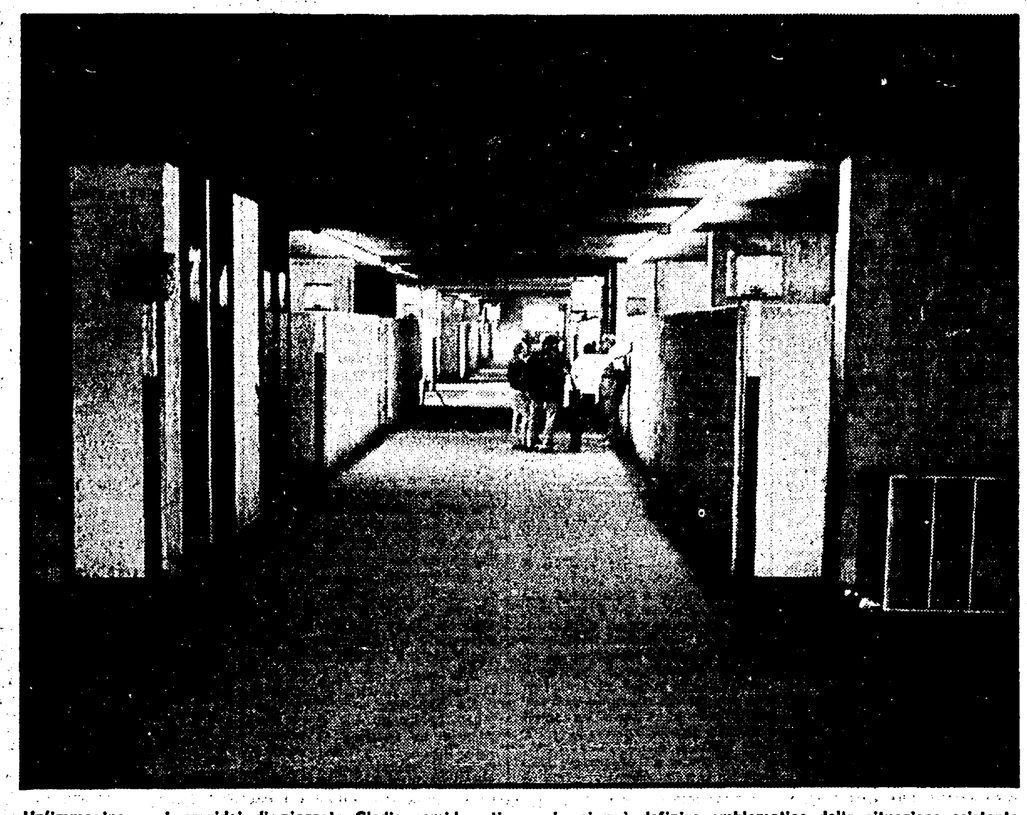
Una quindicenne, fuggita da un istituto di rieducazione per minori, ha tentato di suicidarsi tagliandosi le vene del polso sinistro. La giovane, però, è stata salvata da un automobilista di passaggio che ha visto il corpo della ragazza riverso a terra, all'angolo di via Boccea con via Torrevecchia: portata al Policlinico Gemelli, R. S. è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Il penoso episodio è accaduto l'altra notte, verso le 23. La ragazza ha detto alla polizia di essersi ferita da sola, ma non ha voluto rivelare i motivi del suo disperato gesto. Adesso la polizia sta svolgendo accertamenti per sapere dove R.S. ha trascorso gli ultimi otto giorni, da quando, cioè, è fuggita dall'istituto di rieducazione «Villa S. Maria».

Gli organici degli Uffici giudiziari non riescono a far fronte alla mole di procedimenti

Soltanto quarantasette magistrati per venticinquemila cause di lavoro

Ancora più gravi i vuoti del personale di cancelleria e segreteria - Tribunale e Pretura abbisognano urgentemente di nuovi locali da destinare alle Sezioni lavoro - Guasti arrecati dal decreto sull'«esodo» dei funzionari



Un'immagine — i corridoi di piazzale Clodio semideserti — che si può definire emblematica della situazione esistente nel tribunale di Roma

In una sintetica quanto dettagliata relazione, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori della capitale, ha fatto il punto sulla situazione degli uffici giudiziari. Situazione difficile, in un momento particolarmente delicato per l'entrata in vigore entro il 12 dicembre, della legge 11 agosto '73, n. 533, che stabilisce le nuove discipline relative alle controversie in materia di lavoro e previdenza.

Le norme della 533 prevedono infatti l'utilizzazione di una notevole aliquota del personale di cancelleria e degli stessi magistrati nella Sezione per le cause di lavoro: più precisamente, almeno un terzo dei magistrati addetti alle Sezioni civili devono essere assegnati, in Tribunale come in Pretura, a tale ufficio.

Grave è però che, fino a questo momento, nulla sia stato fatto, né dal Ministero della Giustizia né dagli organi di governo della magistratura, per preparare le strutture giudiziarie romane all'adempimento delle nuove, importanti e onerose incombenze; mentre, addirittura, per effetto del famigerato decreto sui funzionari direttivi, tutti gli uffici hanno dovuto sensibilmente ridurre il loro ritmo di attività.

Risultato del cosiddetto «esodo volontario» (pagato a peso d'oro) dei funzionari, è che su 187 posti in organico, al Tribunale, ne sono coperti solo 133: né meglio vanno le cose in Pretura, dove su 174 funzionari, 52 sono stati collocati a riposo e 2 trasferiti al Ministero. Analoghi, gravissimi vuoti sono rilevabili negli organici dei magistrati destinati agli uffici interessati, subissati dal numero delle cause di lavoro (tra l'altro in continuo aumento). Oltre 17 mila cause pendono in istruttoria, presso il Tribunale, e circa 4 mila sono innanzi al Collegio; lo stesso peso grava sulla Pretura, con altri 4 mila processi.

Pure, già da tempo la Presidenza del Tribunale ha indicato il numero dei magistrati necessari (oltre 135): ma, a tutt'oggi, presso la Sezione lavoro, ne sono impiegati solo 35. Del tutto simile la situazione esistente presso la Pretura: su 40 magistrati, la Sezione ne conta solo 12. Ancora peggiore è il rapporto tra esigenze e disponibilità relativo ai funzionari di cancelleria e segreteria: in Pretura ne occorrono 20 e ce ne sono 3!

Chiudiamo momentaneamente il dolente capitolo delle insufficienze dell'organico dei magistrati e dei funzionari, e apriamo una parentesi sulle carenze degli ambienti. Il Tribunale segnala la necessità di disporre di almeno 65 locali (attualmente la Sezione lavoro ha 12 ambienti, comprese le Cancellerie); e la corrispondente Sezione della Pretura, che ha finora funzionato in 12 stanze, ritiene necessario poter fruire dell'intero terzo piano dell'edificio di Piazzale Clodio.

Decisamente nebulose appaiono perciò le prospettive che si aprono dinanzi agli uffici giudiziari, e legittimi gli interrogativi sul grado di funzionamento che si potrà garantire con «ranghi» così ridotti. Se gravi sono le responsabilità di chi ha concorso ad aprire simili falle in un apparato già decisamente insufficiente, urgente è adesso provvedere a colmare, anche con procedure d'urgenza, quei vuoti che non possono certo garantire una sollecita applicazione della legge.

IN VIA DI GROTTAROSSA SI FA STRADA UNA NUOVA FORMA DI ABUSIVISMO

VILLE AL POSTO DI CASE COLONICHE

Sono state costruite con tanto di licenza comunale rilasciata in aperta violazione della legge ponte e delle circolari interpretative del ministero La denuncia del PCI in commissione consiliare - Un comprensorio di venti ettari su cui è sorta una vera e propria lottizzazione a scopo edificatorio

Una delle lussuose abitazioni sorte a Grottarossa; nel riquadro il cartello affisso sul cantiere e che reca l'indicazione di «casa rurale»

Finora i tipi di abusivismo correntemente conosciuti nell'agro romano erano due: quello delle «casette della domenica» (e coloro che le hanno costruite sono stati le prime vittime della speculazione) e quello definito «opulento», dove la speculazione edilizia opera in campo aperto, costruendo veri e propri palazzi. Sta nascendo, a quanto pare, un terzo tipo di «abusivismo»: quello legalizzato dal comune, o almeno da certi settori dell'amministrazione. In via di Grottarossa sono sorte infatti un bel numero di palazzine in aperta violazione della «legge ponte». Ecco i termini della questione. La zona oggetto dell'operazione è destinata dal piano regolatore a sviluppo agricolo (zona H1): si può costruire solo su lotti di diecimila metri quadrati. Questa norma è stata rispettata e sulla base di tale «rispetto» l'assessore Pala ha rilasciato le licenze di costruzione. In Comune ci si è dimenticati tuttavia del fatto che non si tratta di una costruzione isolata, ma di un'operazione ben più vasta, che opera con numerose palazzine su venti ettari e che, pertanto, configura la presenza di una lottizzazione a scopo edificatorio (tanto è vero che i proprietari si sono costituiti in una specie di cooperativa detta Casa Edera) e non di alcune «case rurali» (basta vedere le foto che pubblichiamo per rendersene conto).

Che si tratti di una lottizzazione è certo proprio tenendo conto del fatto che per evitare che i privati possano presentare le loro iniziative costruttive in modo da eludere le disposizioni a cui le lottizzazioni devono sottostare (vedremo poi quali sono), il ministero dei Lavori Pubblici precisò a suo tempo, in una notissima circolare, che per lottizzazione deve ritenersi qualsiasi utilizzazione del suolo che, indipendentemente dal frazionamento fondiario e dal numero dei proprietari, «preveda la realizzazione contemporanea e successiva di una pluralità di edifici a scopo residenziale, turistico» e così via. Ora lo scopo «residenziale» delle così dette «case rurali» di via di Grottarossa appare provato dai fatti.

Pertanto, trovandosi in presenza di una lottizzazione a scopo edificatorio, il Comune avrebbe dovuto giungere alla stipula di una convenzione, secondo quanto prescrive la «legge ponte», e in questo caso sarebbe stata obbligatoria «l'assunzione a carico del proprietario degli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e di una quota parte delle opere di realizzazione secondaria relative alla lottizzazione o di quelle opere che siano necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi».

Ma nelle zone H1 le convenzioni non sono ammesse, in quanto per il piano regolatore esse sono possibili esclusivamente nelle zone di espansione edilizia. Le licenze rilasciate appaiono così illegittime. Queste considerazioni sono state svolte in commissione comunale dai consiglieri del PCI Signorini e Buffa, ma ad esse non è stata data risposta.

Nel frattempo i proprietari hanno concordato una convenzione con l'ACEA per la fornitura idrica, senza peraltro garantire gli impianti di depurazione per lo smaltimento delle acque. L'assessore Pala afferma che «in zona agricola» il problema dello smaltimento dei liquami non esiste. Ma allora se la zona è, come «agricola perchè invece di costruire case coloniche, con cubatura appropriata, con stalla, magazzino e così via, il tutto compreso nei mille metri cubi consentiti, sono sorte, con tanto di licenza comunale edifici che non possono essere non definiti ville residenziali?

Oggi le ultime tre: a Prenestino, Labaro e Frattocchie

Si concludono le feste dell'Unità

Festival di «Nuova Generazione» al Nomentano — Manifestazione a Tor de' Schiavi — Successi nella sottoscrizione — Si prepara la campagna di tesseramento

Mentre si conclude la campagna per la stampa comunista, rilevanti successi continuano a far registrare la sottoscrizione, che avrà ufficialmente termine martedì prossimo. Nella giornata di ieri le due sezioni di Monteverde Centro e di Monteporzio hanno comunicato di aver raggiunto il loro obiettivo, rispettivamente con 400.000 e 260.000 lire; inoltre la sezione di Forte Bravetta, che aveva già raggiunto il 100%, ha versato altre 50.000 lire. A buon punto anche Monteverde Nuovo (con 878.000 lire versate si trova all'88%) e Testaccio, che è all'80%, con 280.000 lire. Altri versamenti sono infine venuti dalle sezioni di Subiaco e Salario.

Hanno dunque termine oggi i festival dell'«Unità», che un forte successo politico e organizzativo hanno ottenuto in decine e decine di località (si sono tenute 86 feste in città e 71 nei comuni della provincia). Partecipazione di massa e tensione politica hanno caratterizzato le manifestazioni per la stampa comunista, le cui ultime tre hanno luogo oggi. Eccone i programmi:

PRENESTINO — Ore 8, diffusione; ore 10, tavolo burattinaio del Pincio; ore 11, dibattito sul quartiere con i consiglieri della VI circoscrizione; ore 16, complessi e musica pop; ore 17,30, comizio con la partecipazione del compagno F. Raparelli, membro del C.C. e della segreteria della Federazione; ore 18,30, spettacolo teatrale antifascista ed antimperialista; ore 20, proiezione cinematografica.

LABARO — Ore 8, diffusione; ore 10, giochi popolari; ore 11, corri per la salute; ore 12, gioco della pignatta; ore 18, comizio con la partecipazione del compagno L. Arata, consigliere comunale; ore 20, proiezione di un film e di diapositive; ore 21, canti di lotta.

FRATTOCCHIE — Ore 8, diffusione; ore 10, corri per la salute; ore 11, giochi popolari; ore 16, torneo di dama; ore 18, comizio con la partecipazione del compagno on. Cavaroni; ore 20, spettacolo musicale; ore 21, proiezione cinematografica.

* * *

Oggi si conclude, infine, il festival di «Nuova generazione» aperto ieri al Nomentano. Questo il programma: ore 10-12, «Corri per la salute», corsa podistica patrocinata dall'UISP provinciale; ore 16, programma di canzoni eseguite dal complesso «Ottobre Rosso»; ore 17, premiazione delle migliori fotografie e giochi vari; ore 18, dibattito sui problemi della gioventù; ore 19, canzoni con orchestrina e dischi.

Sempre oggi, alle ore 16, nei locali della sezione di Tor de' Schiavi si svolgerà una manifestazione popolare; verrà proiettato il film «Il rame in mano al popolo» e interverrà il compagno D. Cenci, capogruppo del PCI all'VIII circoscrizione.

E' in pieno sviluppo la preparazione del lancio della campagna di tesseramento e proselitismo per il 1974, che avrà inizio nella Federazione romana a partire da sabato prossimo. Venerdì si sono svolti l'assemblea dei dirigenti delle sezioni dei Castelli Romani (ad Albano con la partecipazione del compagno Raparelli), l'attivo della Zona Colleferro-Palestrina (a Valmontone con il compagno Salvagni) e l'attivo femminile della Zona Sud (a Torpignattara con la compagna F. Prisco). L'analisi della situazione alla luce degli orientamenti del C.C., l'impostazione politico-organizzativa della campagna, gli obiettivi posti per una ulteriore crescita quantitativa e qualitativa della forza organizzata del Partito e della FGCI sono stati al centro della discussione.

Tutte le sezioni e i circoli giovanili sono impegnati per una rapida partenza (esterna, di massa, con la mobilitazione di tutte le energie) della nuova campagna.

Allo scopo di garantire la massa in campo di tutte le forze disponibili la Federazione ha invitato tutte le organizzazioni a promuovere la convocazione dell'assemblea politica della sezione, l'attivo delle donne comuniste, l'assemblea del circolo giovanile e la riunione delle varie cellule aziendali. Grande rilievo acquista nella preparazione della campagna la discussione e l'impegno sui nuovi obiettivi finanziari che vengono posti allo sviluppo del tesseramento 1974.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Il Comitato direttivo della Federazione è stato convocato per martedì, alle ore 9, in sede.

COMMISSIONE FEMMINILE — La Commissione femminile della Federazione è convocata per martedì, alle ore 16, in sede (F. Prisco).

ASSEMBLEE — Torrevecchia: ore 10 (Granone).

C.D. — Monte Mario: ore 10.

ZONA TIVOLI-SABINA — Martedì, alle ore 19, a Tivoli è convocato l'attivo della zona. Interverrà il compagno Trezzini, della segreteria della Federazione. Sono invitati a partecipare i compagni del Comitato di Zona, i consiglieri comunali e i compagni impegnati negli organismi delle organizzazioni di massa.

DOMANI

ASSEMBLEE — Civitavecchia: ore 18, segreterie e amministratori (Quattrucci); Ponte Milvio: ore 17, cellula FIAT Grottarossa (Faloni, Ferrante); Prima Porta: ore 19,30 (Bencini); Spinaceto: ore 19, cellula; Albano: ore 21,30, cellula Dip. PIGA (N. Lombardi); Nerola: ore 20 (Pozzilli); V. Breda: ore 17, ass. donne (T. Costa).

C.D. — Tivoli: ore 18,30, CC.DD. e gruppo consiliare (Micucci); Cassiotti: ore 19,30; Portuense: ore 19,30; V. Aurelia: ore 18 (Iacobelli); Alberone - Appio Nuovo: ore 19, CC.DD. (Cervi).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Chimica: ore 18,30, in Federazione; Cellula Medicina: ore 18, in Federazione; Cellula Fisica: ore 18, in Federazione; Cellula Scienze Politiche: ore 16, C.D. allargato alla Commissione studenti, in Federazione.

ZONE — «Zona Sud»: Martedì, alle ore 18,30, a Torpignattara è convocata la riunione di organizzazione e d'amministrazione delle sezioni della Zona Sud.

FGCI — Nomentano: ore 17, dibattito questione giovanile (Micucci).

● Questa mattina è convocato alle ore 9,30, in Federazione, il Comitato direttivo.

DOMANI

FGCI — Palombara: ore 18, assemblea circolo (Spera); Celio Monti: ore 16, riunione cellula «Cavour»; in Federazione: ore 16, cellula «XVI» (Veltroni).

I compagni dei circoli e delle cellule sono invitati in Federazione per prendere il materiale di propaganda della manifestazione in onore di «Che» Guevara.

Domani lunedì 22, alle ore 17,30, in Federazione, è convocato il Comitato federale, sul seguente o.d.g.: «L'iniziativa di massa della FGCI nell'attuale fase politica e il lancio della campagna di tesseramento». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianni Borgna, segretario della FGCR.

Treno speciale per l'assemblea degli studenti medi a Bologna

In occasione dell'Assemblea nazionale degli studenti medi comunisti che si terrà a Bologna nei giorni 25-26-27 ottobre e che si concluderà nel pomeriggio del 27 con una grande manifestazione a cui parteciperanno i compagni Enrico Berlinguer, segretario nazionale del PCI e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, la Federazione romana della FGCI organizza un treno speciale.

Il treno che partirà nella tarda mattinata di sabato 27 farà ritorno a Roma a conclusione della manifestazione. La quota di partecipazione, andata e ritorno, è per tutti i compagni di L. 3.600. Le prenotazioni si ricevono presso la FGCI di Roma, via dei Frentani 4, telefono 491.251. Tutti i circoli e le cellule devono mobilitarsi in questo senso e prendere contatto immediatamente con la Federazione.

L'iniziativa del PCI per le forze di polizia e i corpi militari

Giovedì 25, alle ore 18, nel teatro della Federazione romana, in via dei Frentani 4, si svolgerà l'attivo del PCI e della FGCI sul tema: «L'iniziativa del Partito per la democratizzazione delle forze di polizia e dei corpi militari». Introdurrà il compagno on. S. Flamigni, vice-presidente della Commissione interni della Camera. Sono invitati a partecipare i membri del CF e della CFC, i dirigenti delle Zone e delle sezioni, dei circoli della FGCI, delle città e della provincia, i compagni impegnati nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni di massa.